

LINGOTTO L'intervento della Guida. Ed è polemica con i sindacati

# Il ministro: «E' un'azienda privata La Fiat può fare quello che vuole»

→ Nulla da obiettare sulla decisione della Fiat di trasferire all'estero la sede legale e quella fiscale. «E' un'azienda privata e quindi può fare quello che vuole», ha detto ieri il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, scatenando subito una polemica con i sindacati. «La Fiat ha aggiunto - è un'altra azienda rispetto a quella che era negli anni '80, gli investimenti sono stati fatti. Non voglio fare il difensore di nessuno e nemmeno della Fiat». Piuttosto, «occorre creare le condizioni perché qualunque

azienda, italiana o straniera, ritrovi un valore aggiunto nell'investire nel nostro Paese». Del resto, ha detto, «nessuna azienda può essere trattenuta a forza e obbligata per legge ad investire». Dura la replica dei sindacati. «Allora a cosa serve un ministro dello sviluppo economico nel governo italiano? - ha attaccato Michele De Palma della Fiom -. L'obiettivo del ministero dovrebbe essere assicurare investimenti e occupazione». «La domanda che il ministro dovrebbe porsi - ha osservato il segretario Fim Ferdi-

nando Uliano - è cosa può fare il governo per mettere in campo una politica industriale che attragga gli investimenti e crei le condizioni per fare imprese e crescere l'occupazione». «Un'azienda - ha sottolineato Rocco Palombella della Uilm - ha degli obblighi nei confronti del Paese e dei lavoratori, che non possono essere disattesi. Il governo deve esercitare il suo controllo sui processi industriali, non si può lasciare tutto al libero arbitrio delle imprese».

[al.ba.]

CONVINCENDO

## IL PROTOCOLLO

### Un'unica testa per gestire il processo dei rifiuti nel passaggio da Provincia a Città Metropolitana

Non è «il primo passo verso una azienda metropolitana dei rifiuti», ma almeno ci somiglia ed è il protocollo che porterà alla costituzione di «un ordinamento transitorio al governo unitario del sistema integrato di gestione dei rifiuti a livello provinciale», portato in giunta dall'assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta. «Il processo di ridefinizione su livello nazionale dell'assetto istituzionale degli enti locali, che prevede per Torino il passaggio dalla Provincia alla Città Metropolitana, crea un vuoto nella governance della Conferenza d'ambito, che per il 50% è di competenza provinciale, con il rischio di perdere la continuità del ciclo integrato dei rifiuti nel territorio»

splegano da Palazzo Civico. Il protocollo d'intesa, che sarà approvato e sottoscritto da tutti i partecipanti al consorzio d'ambito, istituisce temporaneamente un tavolo di coordinamento per «perseguire l'efficacia, efficienza, trasparenza ed economicità del sistema integrato di gestione dei rifiuti, ottimizzandone i diversi aspetti» sottolinea Lavolta. «Il nuovo tavolo offre un supporto politico-amministrativo al ciclo in una fase che, oltre al delicato passaggio istituzionale tra Provincia e Città Metropolitana, vede gli enti del territorio impegnati nella costruzione dell'azienda unica di gestione dei rifiuti».

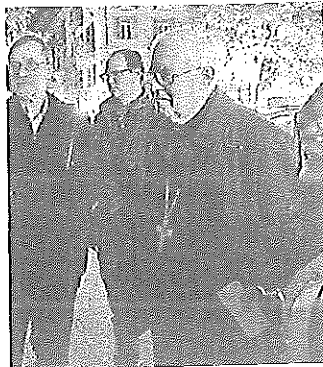
[en.rom.]

A SETTEMBRE

### A San Salvario arriva la notte bianca delle religioni

+Una «notte bianca delle religioni», per ritrovare se stessi, pregare, riflettere insieme. È il grande evento che il 27 settembre dal tramonto all'alba animerà le vie di San Salvario, quartiere scelto non a caso da Torino Spiritualità per

la sua varietà multiculturale, crocevia di vite, tradizioni ed esperienze più diverse. Qui, in una manciata di metri, convivono quattro confessioni - cattolici, valdesi, la comunità islamica di via Saluzzo e quella ebraica - con i loro templi e luo-



Nosiglia a San Salvario

ghi di culto, che apriranno le porte a teologi, scrittori, artisti, personalità della politica e dell'economia e chiunque non rinunci a farsi domande e cercare il significato profondo dell'esistenza. Tanti i momenti letterari, musicali e di dialogo che fino al mattino coinvolgeranno anche indu, buddisti e mormoni. «Sarà di sicuro un'occasione di festa - spiega la direttrice Antonella Parigi -: quest'anno più che mai vogliamo coinvolgere la città».

[E. BAR.]

VIA

LA STAMPA 35

# "Camminare insieme"? Memorie di una speranza che si rinnova



Lupus  
in pagina

di Clemente Clementi

**D**omenica sull'*Osservatore* (p. 7) bella foto del cardinale Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977. Francesco aveva ricevuto i sindaci italiani e a nome di tutti Piero Fassino aveva ricordato la "lezione" della vita e del pensiero di Pellegrino. Rispondendo Francesco ha detto come vede oggi un sindaco degno dopo una giornata di servizio: «Stanco, ma con il cuore pieno d'amore». Di qui in pagina quel ricordo e quella foto. Michele Pellegrino: pur con

tutte le differenze evidenti - apparentemente riservatissimo e quasi austero Pellegrino, comunicativo ed entusiasta Francesco - tra i grandi uomini di Chiesa italiani appare quello nel cui pensiero anticipatore si vedevano le linee della sostanza viva sia del Concilio cui partecipò di persona nell'ultima Sessione, sia della visione di Chiesa è di mondo - i poveri, i lontani... - di Papa Francesco. Basterà ricordare la "Camminare insieme" (1971) che per tanti aspetti - persino lo stesso titolo riecheggiato fin dalla prima omelia di Francesco (14/3/2013: "Camminare, edificare, confessare") - faceva intravedere anche un vescovo dei poveri, delle periferie e dell'apertura al dialogo che avvicina. Qui, felice anch'io.

AV ps

CRONACA

PS

## LA MANIFESTAZIONE

### L'Asl paga in ritardo, stipendi dimezzati per 500 Presidio alla struttura per anziani "Richelmy"

Stipendi dimezzati per 500 soci-lavoratori della cooperativa "Essetre", che gestisce la strutture per anziani "Richelmy" di via San Donato a Torino e "Casa Mia" di Borgaro. La coop ha comunicato ai dipendenti la decisione di erogare solo metà dello stipendio, a causa - ha spiegato - del ritardo nel pagamento di 6 milioni di euro da parte della Asl di Novara.

Mentre i lavoratori preparano iniziative di protesta, con un presidio in programma venerdì 18 aprile alla Richelmy, Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl condannano «la scelta del gruppo, che in questo modo fa pagare ai dipendenti un prezzo altissimo per un contenzioso aperto con soggetti terzi». «I

lavoratori del gruppo Orpea - spiegano Marina Orsucci della Cgil, Tiziana Tripodi (Cisl) e Nicolino Conconi (Uil) - svolgono un prezioso e insostituibile servizio di assistenza 24 ore su 24 in diverse realtà della sanità piemontese. «Questi sforzi di professionalità e abnegazione - proseguono i sindacati - vengono in questo modo vanificati. L'atteggiamento che mortifica i lavoratori è del tutto inspiegabile se si considera che il gruppo opera in Europa con profitti notevoli e che di recente ha pubblicizzato, a pagamento, l'apertura in Torino di una lussuosa struttura residenziale per anziani: "il Richelmy"».

[al.ba.]

# “Mi spezzi il cuore” Fiat impacchetta le auto straniere dei suoi impiegati

GUIDO ANDRUETTO

TORINO  
Non erano opere di Christo, il famoso artista che impacchetta oggetti ed edifici, quelle decine di automobili parcheggiate nell'area riservata ai dipendenti della Fiat Mirafiori che pochi giorni fa sono state ricoperte con un telo. I legittimi proprietari, impiegati dell'azienda, all'uscita dal lavoro se le sono ritrovate nascoste sotto la coltre semitrasparente che ne celava parzialmente i marchi, ovviamente della concorrenza.

Uno scherzo? Non esattamente. Per Fiat Group Automobiles si è trattato di «un'azione sui dipendenti che possiedono automobili di una marca concorrente, una campagna di marketing non convenzionale per stimolarli ad acquistare delle auto nuove del gruppo tramite un'esclusiva promozione». E per metterla a punto, il colosso automobilistico si è appoggiato all'agenzia creativa torinese So Simple, una delle più quotate in Italia, che giovedì scorso ha realizzato un blitz in contemporanea nei parcheggi aziendali all'esterno di Melfi e Mirafiori, iniziativa che si riplicherà domani pomeriggio a Pomigliano d'Arco. Impreparati e ignari della sorpresa che li aspettava fuori dall'ufficio al termine della giornata lavorativa, gli impiegati — davanti alle loro Toyota o Ford impacchettate — hanno reagito con ironia ma anche con evidente imbarazzo.

Sulle auto, oltre al telo, era stato infatti ap-

posto il disegno di un grande cuore spezzato, con la didascalia “Vederti con un'altra ci ha spezzato il cuore... Ma nonostante ciò continuiamo a pensare a te”: una disperata “dichiarazione d'amore” accompagnata dall'intervento di due attori-performer che invitavano simpaticamente gli “infedeli” a convertirsi allo shopping targato Fiat, offrendo loro la tariffa scontata del 26 per cen-

**Il Lingotto: “È un'iniziativa interna rivolta solo ai nostri dipendenti”  
Fiom: “Pensano di essere padroni anche delle vite dei lavoratori”**

to su una nuova vettura del gruppo.

Un'operazione di “parking marketing”, come la chiamano i pubblicitari di nuova generazione, per provare a fare ripartire le vendite dal parcheggio di casa propria. Secondo indiscrezioni Fiat l'avrebbe approvata dopo numerosi ripensamenti emersi nella fase di ideazione, legati alla delicatezza del tema e all'elevata possibilità di invadere la privacy dei propri dipendenti. Un rischio forse non calcolato abbastanza. «Identificare un lavoratore perché non possiede un'auto Fiat è un atto di forza e invadenza che supera ogni limite — commenta duramente Bruno Ieraci, funzionario della Fiom distac-

cato alla sede di Mirafiori — ma il fatto altrettanto grave è che siano stati presi di mirasoltanto gli impiegati, perché Fiat da sempre è convinta di essere padrona anche delle loro vite e si permette di fare ciò che vuole nei loro confronti. È inaccettabile che ciò avvenga e in queste forme subdole. Facendo così non venderanno di sicuro più macchine. Esarebbe meglio che a Pomigliano non si vadano a fare altri scherzi di dubbio gusto».

La nuova campagna di Fiat, sostengono i critici, metterebbe in primo luogo in discussione le scelte private e individuali di ciascun lavoratore. «Facciamo molta attenzione — continua Ieraci — perché già nei parcheggi interni di Fiat non si può entrare con auto di marca concorrente, a meno che tu non sia un portatore di handicap e allora ti è consentito parcheggiare anche una Opel, per dire. Ma qui usciamo fuori dalla fabbrica, non si può rimproverare seppure con tono scherzoso un dipendente solo perché ha scelto un'auto straniera».

Secondo i creativi di So Simple, però, gli impiegati avrebbero risposto alla piccola azione «con lo spirito giusto e senza mostrare il benché minimo segno di imbarazzo». Qualche episodio è stato anche ripreso e immortalato dalle videocamere e le immagini delle performance dovrebbero essere presto montate e diffuse in Rete e sulle piattaforme social attraverso clip virali, che prevedibilmente totalizzeranno numeri considerevoli di visualizzazioni. Nel frattempo, in attesa di vedere come reagiranno i dipendenti di Pomigliano, l'ambizione di Marchionne di raggiungere entro cinque anni i 6 milioni di auto vendute, passa anche da qui, da un parcheggio anonimo della periferia di Torino, dove l'opera di convincimento e seduzione si esercita sui propri dipendenti affinché si innamorino definitivamente della Fiat abbandonando le rivali. «È un'iniziativa che nasce dalla direzione della Comunicazione interna di Fiat — precisa Dario Destefanis, responsabile dell'Ufficio Stampa Lifestyle di Fiat Group Automobiles — quindi non è un'operazione di marketing in senso stretto e non si rivolge all'esterno, ma esclusivamente ai propri dipendenti».

Non è però un caso che in questa campagna, su cui è facile dividersi fra chi la considera geniale e chi inopportuna, la nuova Fiat americana abbia evitato di usare la parola tradimento, che poteva suonare troppo forte. «Fiat sa che alcuni dei suoi dipendenti possiedono un'auto della concorrenza — si legge nel progetto della campagna per Fiat — e per fargli sapere che li ama incondizionatamente organizzerà questa azione di parking marketing».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PER

## RIQUALIFICAZIONE

## Cascina Fossata rinascerà con un centro polifunzionale

È stato approvato in Comune il progetto di riqualificazione, riutilizzo e gestione del complesso della cascina Fossata, un edificio rurale abbandonato che versa da tempo in gravi condizioni strutturali. La Giunta, su proposta dell'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo, ha approvato lo schema di convenzione dell'area di quasi 14 mila metri quadri che sorge tra le vie Sospello, Ala di Stura, Randaccio e la scuola Elementare "Franchetti". L'investimento complessivo proposto dai vincitori dell'ultimo bando prevede la creazione

di un centro polifunzionale per il quartiere con una residenza collettiva temporanea, un centro di ospitalità, attività di commercio, spazi per attività associative ed artigianale e aree verdi. «Sarà possibile recuperare una zona in condizioni di forte degrado - ha affermato Lo Russo - e riportare in condizioni di funzionalità un edificio rappresentativo delle cascine che caratterizzano il territorio torinese prima dello sviluppo industriale della città».

[ph.ver.]

COLLEGNO Inutile anche l'incontro al ministero. A rischio 82 operai

## Agrati, fallisce la mediazione Lo stabilimento deve chiudere

→ **Collegno** Niente da fare. Nell'incontro tenutosi ieri a Roma, presso il ministero dello Sviluppo Economico, i vertici della Agrati hanno ribadito la volontà di chiudere lo stabilimento di via De Amicis, gettando nello sconforto più totale gli 82 lavoratori, accorsi in massa da Collegno con autobus e mezzi privati per quello che loro stessi avevano definito «il giorno della grande sentenza».

A nulla è valsa l'opera di mediazione da parte del sottosegretario al Lavoro, Luigi Bobba, e del governo, i quali chiedevano a gran voce di riprendere la produzione, seppur parzialmente e a tempo determinato, così da consentire l'avvio della ricerca di nuovi investitori. Non solo. La società lombarda, infatti, non si è dichiarata neppure disponibile all'altra richiesta del ministero, ovvero la sospensione della procedura di mobilità, che si concluderà il 17 aprile.

Un muro che il ministero non ha gradito ed ha giudicato «scorretto dal punto di vista della responsabilità sociale» facendo comunque un ultimo appello «affinchè tornino sui propri passi ed accolgano ragionevolmente le proposte formulate al tavolo».

Oltre alla Agrati e al sottosegretario Bobba, al tavolo ministeriale erano anche presenti gli onore-

voli D'Ottavio, Boccuzzi e Fregolent, l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto e il sindaco di Collegno, Silvana Accossato che, nonostante la dimenticanza da parte del governo, si è presentata ed ha potuto partecipare alla prima riunione "Salva Agrati".

Per i sindacati «continua l'atteggiamento irresponsabile e socialmente criminale dell'azienda - denunciano Marinella Baltera e Federico Bellono della Fiom-Cgil - che, nonostante lo stabilimento di Collegno abbia lavoro, conferma la volontà di chiudere lasciando sulla strada 82 famiglie. È evidente che il tavolo al ministero non è stato all'altezza della situazione, non avendo impedito all'azienda di rimanere ferma sulle sue convinzioni». Duri anche gli onorevoli D'Ottavio e Boccuzzi: «Non hanno precedenti le modalità con le quali la proprietà della Agrati intende liquidare la partita di Collegno. Perfino gli stessi funzionari del ministero sembravano increduli nonostante ne abbiano viste di tutti i colori».

E questa mattina, lavoratori e sindacati si ritroveranno in via De Amicis per studiare la prosecuzione di quella che loro stessi definiscono «una battaglia da vincere a tutti i costi».

Claudio Martinelli

CRONACAQUI P19

# Non siamo più la città della cocaina "Merito" della crisi

A Torino 4.400 dosi al giorno, erano 11 mila nel 2008  
Prezzi troppo cari, crescono ecstasy ed eroina

EMANUELA MINUCCI

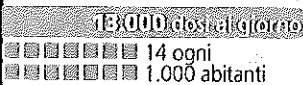
«Il fiume nel fiume» è diventato un torrente. Secondo l'ultima indagine del Centro Ricerche dell'Acquedotto (che periodicamente passa al setaccio le acque del Po) negli ultimi cinque anni il tasso di cocaina presente nei campioni prelevati è crollato. Oggi si «pescano» in media 4.400 dosi al giorno mentre nel 2008 si oltrepassava quota 11 mila, pari a 8 dosi giornaliere ogni mille abitanti dell'epoca. Per non dire delle 13 mila dosi di dieci anni fa. Il progetto «Aqua Drugs» dice che è fortemente diminuita la percentuale di «neve» finita nei depuratori delle acque reflue, ma ciò non significa che improvvisamente Torino diventi più virtuosa al capitolo «droghe».

## Poca «neve» molta ecstasy

Perché se da un lato la cocaina scende di popolarità, dall'altro l'ecstasy è diventata la droga più ambita: con 8,6 chilogrammi raccolti ogni giorno nel Po siamo al record italiano. Mentre la ketamina raggiunge i 4 chili e mezzo, cifra comunque ragguardevole. «Dalle analisi eseguite dall'acquedotto e dall'Istituto Mario Negri - spiega l'amministratore delegato di Smat Paolo Romano - risulta che il consumo di cocaina è fortemente diminuito e la droga più utilizzata al momento è la cannabis, con circa 33 dosi al giorno ogni 1.000 abitanti, mentre Milano ha un consumo di poco inferiore e Roma decisamente superiore con 40 dosi». Riassumendo, pare che la cocaina sia in qualche modo passata di moda molto probabilmente a causa del suo costo (attorno ai

## IL CONSUMO DI COCAINA

2005



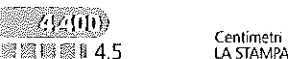
2008



2009



2013



Centimetri  
LA STAMPA

## IL CONFRONTO CON LE ALTRE CITTÀ'

Cannabis:  
dosi al giorno/1.000 ab.



Eroina:



Ecstasy:



678 euro al grammo). Secondo la ricerca «Aqua Drugs» - basata sul fatto che una droga dopo essere stata consumata viene in parte espulsa tramite l'urina che raggiunge la rete fognaria e quindi i depuratori urbani - solo nella città di Torino si consumano ogni giorno 28 mila dosi di cannabis e 2.600 di eroina.

Come commentano gli esperti il dato più significativo, vale a dire che «la neve» ha su-

bito una così notevole flessione negli ultimi anni? «Uno dei motivi più banali e riconducibili immediatamente a questo "crollo" - spiega Paolo Jarre del dipartimento Patologia delle Dipendenze dell'Asl To3 - è proprio quella della crisi, di una minore capacità di spesa. La cocaina è una droga molto costosa e quindi se ne consuma meno. Credo però che in questi ultimi anni sia stata sostituita da altre dipendenze che invece sono in crescita: come per esempio il gioco d'azzardo di cui si parla ancora troppo poco e che può sostituire una droga come la cocaina con altre drammatiche conseguenze psicologiche che questo comporta».

## Il supermarket della «roba»

Anche Angelo Giglio, responsabile del Servizio Kangoo, il pullman itinerante contro le tossicodipendenze, e di Pin, il Progetto Notturno di prevenzione tra i giovani, avverte la diminuzione dell'uso della cocaina: «Rileviamo un calo del 20-30 per cento dell'uso di questo stupefacente, mentre registriamo un aumento dell'eroina. Si tratta di un incremento lieve, ma riguarda anche i giovani che provano a utilizzare queste sostanze per calmare gli effetti di una veglia troppo prolungata o di altre sostanze tipo crack o ketamine».

Secondo Augusto Consoli, infine, del Dipartimento di Patologia delle dipendenze dell'Asl TO2 è sì una questione economica in primis, ma anche un effetto della macro-offerta di nuove droghe che costano poco e suscitano curiosità soprattutto nel consumatore più giovane».

LA STAMPA (25)

## Politica e giustizia

# Rimborsopoli: è il giorno dell'udienza, in arrivo 2 milioni per la Regione

Intanto il Consiglio azzera i fondi per i gruppi  
Sarà Coppola il probabile candidato di Ncd

**L**A RIMBORSOPOLI piemontese vive oggi uno snodo cruciale. È il giorno dell'udienza preliminare e si saprà per quanti consiglieri arriverà il rinvio a giudizio. Non ci sarà il presidente Roberto Cota, il quale, su sua richiesta, andrà invece a processo il 21 ottobre. Una quindicina di consiglieri potrebbero patteggiare e molti risarciranno: nelle casse della Regione potrebbero entrare alla fine 2 milioni. Ieri, in aula, gli interventi dei consiglieri impegnati nella discussione sulla proposta sull'azzeramento del budget ai gruppi, hanno confermato che il clima è teso. Il provvedimento proposto dal presidente del Consiglio Valerio Cattaneo è stato approvato, anche se le posizioni restano diverse e sono in

tanti a pensare che questo passo rappresenti un cedimento all'antipolitica. Questa voce, che valeva oltre due milioni a inizio legislatura ma era già stata ridotta a poco più di 500 mila euro, sparirà del tutto per chi si insedierà a giugno. Ai gruppi resteranno

solo le risorse per pagare i dipendenti. Tutte le altre necessità saranno coperte dall'Ufficio di presidenza. Resta alto il livello di conflitto nel centrodestra che ancora deve comporre il puzzle sulle candidature. Da Roma, da Forza Italia dove ha presentato ufficialmente il ritorno di Claudia Porchietto nel partito, il consigliere politico di Berlusconi Giovanni Toti ribadisce che la scelta resta Gilberto Pichetto, ma torna ad aprire ad un accordo con Fratelli d'Italia. Gli risponde da Fdi Ignazio La Russa: «A noi non basta fare atto di presenza, vogliamo che il centrodestra batta la sinistra». E dal Nuovo Centrodestra Enrico Costa incalza: «Forza Italia in Piemonte preferisce arruolare che aggregare. La miopia sarà smascherata dalle urne». Ncd è ancora in cerca di un candidato e oggi si potrebbe svelare il nome. Nelle ultime ore salgono le quotazioni di Michele Coppola. L'ultima parola spetta però ad Alfano, perché nel partito per il momento vige la regola che chi si presenta candidato presidente non può presentarsi in lista.

(s.str.)



## Pianeta sanità

# L'idea di Chiamparino: "Città della salute torni sull'area ex Fiat Avio"

**S**I RIPARTE dall'area di Fiat-Avio. Per la Città della salute la proposta del Pd è radicale: abbandonare anche il progetto low-cost delle torri chirurgiche delle Molinette e costruire il grande polo sanitario, della didattica e della ricerca sul terreno dell'ex-Fiat Avio - in gran parte di proprietà della Regione - dove già sorge il grattacielo di Massimiliano Fuksas. In qualche modo un ritorno al passato, al 2003 quando ad ipotizzare quel percorso era stato proprio Sergio Chiamparino con l'allora vicesindaco Marco Calgaro. In seguito era stato il governatore piemontese Enzo Ghigo ad acquistare l'area dall'immobiliarista Zunino. Il progetto è stato presentato nella sala Atc di corso Dante, organizzato dal responsabile sanità



regionale Nino Boeti e presentato al candidato presidente della Regione. I vantaggi: un'area di 317 mila metri quadri, 158 dei quali già pronti per poter essere impiegati. Di questi 96 mila sono già di proprietà della Regione, spiega l'assessore all'urbanistica del Comune Stefano Lo Russo. Un'area servita dalla metropolitana e dalla stazione Lingotto, dove già sorge il grattacielo di Fuksas, e dove si può ragionevolmente immaginare di collocare una grande struttura che consenta lo sviluppo di tutte le vocazioni ritenute indispensabili dagli attori della futura Città della Salute: ricerca, incubatore di imprese, didattica, ospedale. «Il modello è quello del polo sanitario di Stoccolma», dice Boeti citando il progetto a cui in epoca Bresso aveva lavorato l'oncologo Oscar Bertetto.

(s.str.)

# Mamme di quartiere la mano amica di chi viene da lontano

“Molti hanno timore a rivolgersi alle assistenti sociali”

L'esperienza nata a San Salvario è diventata un doc

CARLOTTA ROCCI

«Quando Federica è venuta da me, avevo appena perso il lavoro e non sapevo come fare. Io le ho insegnato a compilare un curriculum». Federica è italiana, vive a San Salvario da sempre ma dopo 18 anni di lavoro come colf da una famiglia si è trovata disoccupata. Per caso, al parco giochi con la figlia, ha incontrato Alina, moldava. Lei è diventata la sua “mamma di quartiere”, un punto di riferimento in un momento di difficoltà. Il progetto delle madri di quartiere è nato alla fine del 2012 da un'idea della circoscrizione 8 assieme all'associazione il Mondo di Joelle e con il supporto della Compagnia di San Paolo. «Il modello è quello tedesco — spiega Mario Cornelio Levi, presidente di circoscrizione — In Germania era nato per la comunità turca. Noi lo abbiamo dovuto adattare alle oltre 100 nazionalità presenti a San Salvario».

All'inizio era pensato per gli stranieri. Or-

to donne da Romania, Perù, Moldavia, Congo, Marocco, Italia e Nigeria, dopo un corso di formazione di tre mesi, si erano messe al servizio dei loro connazionali che, arrivati a San Salvario, avevano bisogno di sostegno, consiglio, o anche solo di parlare con un volto amico. Quando la voce si è sparsa però anche i torinesi hanno cominciato a guardare

con curiosità a quelle donne che giravano per via Saluzzo, via Berthollet e dintorni a cercare persone in difficoltà. «Molti hanno timore a rivolgersi agli assistenti sociali e così chiedono aiuto prima a noi per farsi indirizzare — spiega ancora Alina — Nella maggior parte dei casi abbiamo a che fare con persone che hanno perso il lavoro o rischiano lo sfratto».

Spesso i problemi dei residenti sono simili a quelli degli immigrati che abitano a San Salvario. Da ottobre 2012 a oggi i torinesi che si sono rivolti alle mamme di quartiere sono il 7,5 per cento delle oltre mille persone che hanno ricevuto aiuto. Il telefono delle mamme non è mai spento. «Riceviamo tre o quattro telefonate al giorno — racconta Bouchra, marocchina — Se possiamo intervenire noi direttamente oppure chiamiamo una delle altre mamme. Il nostro obiettivo è dare risposte in modo tempestivo».

Mamme, amiche, mediatrici, sono tutte queste cose insieme. «Hanno vissuto sulla loro pelle molte delle difficoltà che oggi incontrano chi si rivolge a loro», spiega Elisa Pacchiotti, del Mondo di Joelle. L'esperienza nata nel quartiere più multietnico di Torino oggi è diventata anche un documentario, con la collaborazione di Augusto Montaruli del periodico di quartiere Otto Informa, che verrà proiettato l'11 aprile alla Casa Quattre di via Morgari alle 20.30. L'obiettivo di questa squadra di mamme ora è espandersi. «Con il passaparola in questi mesi siamo uscite dai confini di San Salvario. Si rivolgono a noi anche persone che lavorano qui ma abitano altrove», spiegano. «Ci piacerebbe che il Comune prendesse sotto la sua ala questo progetto per esportarlo in tutti i quartieri», conclude Pacchiotti.



# I civich a scuola di turismo

GABRIELE GUCCIONE

**D**IMENTICATE indicazioni del tipo: «For the Egyptian Museum go dritto and torn right at the second». Anche le ultime incertezze linguistiche dei vigili urbani sono destinate a scomparire. A gruppi di cinquanta per volta, millecento civich torinesi, di fatto tutti quelli che girano per la strada e si trovano ad avere a che fare con i visitatori, andranno a scuola di "turismo". Ingle-

se e francese per "non perdersi" e "Nozioni storiche su Torino" le materie che li occuperanno per 12 lezioni. In mezzo anche un giro sul tipico pullman a due piani, quello rosso di Turismo Torino, per scoprire gli itinerari più battuti del centro, e alla fine anche un esame "a crocette". Il primo corso, 558 partecipanti, si è aperto ieri e si chiuderà a giugno. Il secondo, altri 550, si svolgerà dopo l'estate.

SEGUE A PAGINA VI

NET TORINO 011 4381111 FAX 011 4381111 E-MAIL TORINO@REPU

GABRIELE GUCCIONE

**L** SINDACO Piero Fassino lo aveva promesso a novembre. E ieri, sul bus che ha fatto il primo giro turistico dedicato ai civich, insieme all'assessore Giuliana Tedesco e al comandante Alberto Gregnanini, lo ha ribadito: «Quando un turista arriva in città spesso la prima persona a cui si rivolge è un vigile urbano e dalla risposta che riceve si forma il primo giudizio sulla città. È quindi fondamentale sapersi mettere in relazione con chi arriva in città». A maggior ragione in vista del 2015, l'anno dell'Expo e dell'ostensione della Sindone. Ma non solo bisogna sapere la lingua, chi frequenterà il corso conosce già l'inglese o il francese, bisogna anche saperla usare con i turisti. E proprio su questo aspetto si concentreranno le lezioni, che saranno condotte in lingua dalle guide delle associazioni Gia e Federagit, che sensibilizzeranno i vigili ad andare a stanare chi si spacca per accompagnatore turistico senza avere il patentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moncalieri

# I lavoratori ex Satiz "Fantasmi scaricati da due proprietà"

NADIA BERGAMINI

Figli di un dio minore o peggio figli di nessuno. Dal 1 aprile non sanno più a chi far capo. Non sanno se prenderanno ancora lo stipendio e neppure a chi richiedere il Cud per la denuncia dei redditi o a chi presentare la richiesta di assegni familiari.

La situazione dei lavoratori della ex Satiz di Moncalieri è sempre più grave. Ieri, l'incontro con il prefetto, si è concluso ancora una volta con un nulla di fatto. Né Rosso, precedente proprietario dell'azienda, né Canale - in teoria il nuovo titolare - si sono fatti vivi. Così non è chiaro chi dei due dovrà richiedere l'attivazione degli ammortizzatori sociali, chi dovrà farsi carico dei 196 lavoratori.

«E' una situazione da incubo - spiega Tino Mandricardi della Uilcom -. I lavoratori così non risultano in carico a nessuno dei due imprenditori. Rosso se ne sta lavando le mani e Canale che dice di aver preso il bidone ha rinvitato il

**I sindacati: «Paradossale  
Ora non risultano più  
in carico a nessuno e  
se ne lavano le mani»**

«pacco» al mittente e chi ci rimette sono loro, i dipendenti, senza reddito, senza stipendio, senza futuro».

La Canale, senza indugi, ha inviato una lettera a tutti i lavoratori Satiz che la scorsa settimana avevano bloccato i cancelli dello stabilimento di

Borgaro e ieri hanno effettuato un presidio sotto la prefettura, dichiarando di aver restituito il ramo d'azienda.

«La situazione è paradossale - prosegue Mandricardi - nessuno vuole farsi carico di queste persone ormai disperate e senza speranze. E' un incubo».

Oggi ci sarà l'ennesima manifestazione dei lavoratori: un corteo partirà alle 9 da piazza Castello e raggiungerà la sede dell'assessorato regionale al Lavoro, in via Magenta. «Cercheremo di incontrare l'assessore Porchietto o chi per essa - conclude - per avere finalmente risposte, impegni. Per muovere quelle leve che consentiranno ai lavoratori, in una situazione così difficile, di vedersi attivare almeno gli ammortizzatori sociali».

CASO

LA STAMPA  
P. 9